

Carmelo Bisulca

La Popolazione di Mezzojuso nel 1548

Notizie anteriormente al XV sec.

Note e appunti, in *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata*,
pubblicazione semestrale, nuova serie, vol. XXV,
Grottaferrata 1971, luglio- dicembre, pag. 141 e segg. .

La Popolazione di Mezzojuso nel 1548¹

Notizie anteriormente al XV sec.

Mezzojuso, una delle comunità greco-albanesi di Sicilia, denuncia la sua primitiva origine araba, dalla vecchia denominazione: «Menzil Jusufu».

Localmente però, non si rinviene traccia alcuna a testimonianza di quella denominazione.

Né si hanno notizie circa la popolazione, anche per i periodi successivi, sino alla metà del XVI sec. .

Alla costituzione della Signoria Ecclesiastica nel 1132, si sa dell'esistenza di un Casale², ma si sconosce l'entità della popolazione.

Nella Cedola 12 agosto 1279 di Carlo I³, sono elencate tutte le Terre oltre il fiume Salso, n.ro 49, ma Mezzojuso non vi figura.

Fra i documenti di Pietro I del 1282⁴, si nota un tentativo di elevare Mezzojuso ad «Universitas», ma non vi è alcun accenno alla popolazione.

Nell'inventario dei Comuni e Casali feudali, n. 124, fatto da Federico II nel 1297⁵, Mezzojuso non risulta né fra i Comuni né fra i Casali. Segno che erasi già estinto il Casal vecchio di Pizzo di case⁶, del quale si osservano i ruderi.

Quando nel 1442 e negli anni successivi al tempo di re Alfonso, si fece la numerazione dei fuochi... neppure si pensò alla sua esistenza, era un «semplice feudo abitato da quei *inquilini, terragerii, ed herba-gerii* che popolavano ordinariamente i feudi e vi pernottavano per non ridursi in lontani Comuni, quali Corleone, Vicari, Ciminna, che stavano attorno». Non «vi era alcuna rappresentanza amministrativa della Universitas, cioè né baiuolo, né giurati»⁷.

Non figurava nei ruoli delle collette straordinarie e donativi periodici del XV sec.⁸, che non erano a carico del feudo ma delle singole persone⁹.

¹ *Note e appunti*, in *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata*, pubblicazione semestrale, nuova serie, vol. XXV, Grottaferrata 1971, luglio- dicembre, pag. 141 e segg. .

² Rocco Pirri, *Sicilia Sacra*, 1649, t. III, pag. 1122.

³ Michele Amari, *La guerra del vespro siciliano*, Milano 1886, vol. III, pag. 293.

⁴ Isidoro Carini, *De rebus regni Siciliae.*, Palermo 1882, pag. 195.

⁵ Rosario Gregorio, *Biblioteca aragonese*, Panormi 1742, t. III, pag. 5.

⁶ Onofrio Buccola, *La colonia greco-albanese di Mezzojuso*, Palermo 1909, pagg. 5 e 6.

⁷ Luigi Genuardi, *Sulla questione delle origini di Mezzojuso*, in «Archivio storico siciliano» 1913, anno XXXVIII N. S., fase. I e II, pag. 101.

⁸ G. Cosentino, *I ruoli degli anni 1434, 1442, 1443 relativi ai fuochi di Sicilia*, Palermo 1911, pag. 22.

⁹ Francesco Maggiore Perni, *La popolazione di Sicilia e di Palermo dal X al XVIII sec.*, Palermo 1892, pag. 15.

Immigrazioni di Greco-Albanesi

Nel 1450 alcuni militari di origine greco-albanese, provenienti dalla smobilitazione della fortezza di Bizyr, furono chiamati a Mezzojuso¹⁰.

Qui si fermarono, e fattisi raggiungere dai familiari, costituirono il «Casale grecorum de Mezi Jusufu», ch'ebbe un suo ordinamento giuridico coi Capitoli, relativi alla concessione del terreno a determinate condizioni, fra cui la corresponsione annuale di una gallina per ciascuna famiglia¹¹.

Così, quando nel 1527 Giovanni Corbino acquistò in enfiteusi i diritti della Signoria¹², nel canone annuo convenuto furono comprese anche 48 galline. Esse rappresentavano ovviamente, quelle dovute dalle singole famiglie greche; e da ciò si desume che nel 1527, le famiglie del Casale dei greci erano 48, con circa $(48 \times 4) = 200$ unità.

Frattanto altri greci continuarono a venire con le rispettive famiglie, direttamente dall'Epiro e dalla Grecia¹³. Il loro numero si accrebbe in maniera imprecisata, mentre si istituiva l'Universitas Menzi Iuffisi¹⁴.

Numerazione del 1548

La numerazione del 1548, disposta dal viceré De Vega, per scopi fiscali e militari¹⁵, trovò i greci già installati a Mezzojuso.

Stante le finalità però, essa non riguardava «coloro che non dovevano pagare o servire armati»¹⁶.

Perciò ne risultò: un *ruolo dei contribuenti e dei soggetti alle armi*.

E da questo ruolo non potevano sfuggire i greci, perché in forza dei Capitoli, erano notoriamente possessori di casa e vigna, nonché conduttori diretti di aziende agricole; mentre d'altro canto, l'appartenenza alla classe dei borghesi, li obbligava al servizio militare.

E così Mezzojuso, per la prima volta, fu oggetto di censimento e figurò nelle statistiche ufficiali della popolazione.

Dai dati pubblicati dal Fazello¹⁷, recentemente riprodotti da Di

¹⁰ Pompilio Rodotà, *De l'origine progresso e stato presente del rito greco in Italia*, Libro III, Roma 1763, pag. 52. Giuseppe La Mantia, *I Capitoli delle Colonie greco-albanesi di Sicilia dei secc. XV e XVI*, Palermo 1904, pag. XIII. Salvatore Raccuglia, *Sull'origine del Mezzojuso*, Acireale 1911, pagg. 46 e 47. Alessandro Schirò, *Guida illustrata delle colonie albanesi di Sicilia*. Contessa Entellina, Palermo 1923, pag. 15.

¹¹ Atto notar Matteo Fallera di Palermo, in data 5 dicembre 1501.

¹² Atto notar Aloisio De Urso di Palermo, in data 15 settembre 1527.

¹³ Antonio Bellusci in «*Risveglio*» n. 3, Cosenza 1969, pagg. 44-46.

¹⁴ Atto notar Matteo Lo Vecchio di Palermo, in data 15 settembre 1540.

¹⁵ Francesco Maggiore Perni, *op. cit.*, pag. 144.

¹⁶ *Ibidem*, pag. 132.

¹⁷ F. Thomae Fazelli, *De rebus siculis decadae duae nunc primum in lucem editae*, Anno Domini MDLX.

Pasquale¹⁸, si apprende che *furono rilevati n.ro 164 fuochi, per cui la popolazione si calcola in 656 anime*, in rapporto di 4 per ogni fuoco¹⁹.

Questa è la popolazione ufficiale dell'epoca, e sono *tutti greci*.

Non risulta infatti che ancora vi si fossero trasferiti altri liberi coloni, per godere dei privilegi ai quali erano stati ammessi i greci, ovviamente per difficoltà incontrate a svincolarsi dal rapporto di vassallaggio col loro barone.

Gli «*homines accolae*» o *latini* voluti dal Pirri, in ogni caso non furono contati, sia perché nullatenenti e perciò non tassabili, e sia perché a causa della loro condizione erano esclusi dal servizio militare²⁰.

Carmelo Bisulca

¹⁸ Armando Di Pasquale, *Note su la numerazione... 1548*, Palermo 1970, pag. 15.

¹⁹ Francesco Maggiore Perni, *op. cit.*, pag. 90.

²⁰ Francesco Maggiore Perni, *op. cit.*, pag. 79.

Notizie sul numero e generalità degli «*homines accolae*», potrebbero ricavarsi dalla *platea* del feudo, che dovrebbe esistere fra gli atti della Signoria Ecclesiastica, gelosamente conservati.

Specie per il periodo del 1527, che doveva necessariamente contenere la nota di tutti i beni trasferiti al Corbino, e fra questi, tra le scorte vive, anche i nominativi dei lavoratori subordinati.